

La fornace della villa medicea di Cafaggiolo e la produzione fittile del mediovaldarno fiorentino: elementi di continuità e frattura nella transizione fra Medioevo e Rinascimento.

Temi e metodo della ricerca

La seconda metà del Trecento vede il riaffermarsi della produzione seriale dei manufatti fittili, che in ambito produttivo determina il fiorire di botteghe di fornaciai che, sulla base di quelle ricordate nei documenti notarili e nei catasti fra XIV e XVI secolo, nonché di quelle emerse dalle indagini archeologiche, risultano essere una realtà legata ad una committenza prevalentemente urbana e si presentano spesso come gruppo di fornaci inserite nel medesimo contesto commerciale all'interno del loro territorio. Dal punto di vista produttivo e della circolazione dei manufatti si assiste ad un progressivo e radicale cambiamento che porta ad una crescente specializzazione nella produzione della maiolica – dovuta al notevole livello tecnologico che richiede – fino a giungere al riaffermarsi della produzione seriale, caratterizzata sia da una considerevole standardizzazione delle forme e dei motivi decorativi ad esse associati, sia, accanto al raggiungimento di livelli qualitativi di standard generalmente medio-alto, ad un incremento quantitativo della produzione, elemento che, insieme con il crescere della domanda sul mercato fa sì che i prodotti trovino una più ampia circolazione. In merito all'aspetto quantitativo occorre ricordare che l'incremento della produzione è legato, almeno per quanto riguarda le forme aperte all'affermarsi del piatto individuale sulla tavola del XVI secolo. Tale processo si colloca nella riorganizzazione della produzione fittile che va delineandosi in area fiorentina fra la fine del Trecento ed i primi decenni del secolo successivo, quando accanto alla riorganizzazione ed in parte alla nuova dislocazione sul territorio dei centri produttivi, si assiste sia all'introduzione di consistenti elementi di innovazione destinati a divenire

di lunga durata, sia all'emergere di un nuovo ruolo per le importazioni, fra le quali i tipi maggiormente diffusi vengono a porsi come modello di imitazione.¹

Partendo dall'analisi di contesti produttivi che siano stati oggetto di indagine archeologica e che, quindi, abbiano restituito scarti di fornace, ci si propone di indagare l'evoluzione della produzione di maiolica, al fine di stabilire, da un lato, un confronto con i contesti di consumo dove giungevano i prodotti finiti; dall'altro, comprendere quali siano gli elementi di continuità – e quindi di lunga durata – e quali quelli di frattura sia rispetto alla precedente produzione di maiolica, sia in rapporto a quella di ingubbiata, che a partire dalla seconda metà del XVI secolo va progressivamente prendendo il posto delle forme aperte da mensa in maiolica, fino a sostituirsi quasi completamente ad esse. Da un punto di vista metodologico, ci si propone di indagare la produzione fittile con un approccio strettamente archeologico, ossia partendo da un'analisi morfologica piuttosto che esclusivamente stilistico-formale come normalmente avviene negli studi ceramologici, stabilendo solo in un secondo momento le relazioni intercorrenti fra forme prodotte e motivi decorativi loro associati e fornendo un'analisi quantitativa della produzione.

Finalità e punto di partenza della ricerca

Il punto di partenza e di riferimento del progetto di ricerca qui proposto è rappresentato dallo studio dei reperti di scavo venuti alla luce durante l'indagine archeologica condotta nel corso di tre successive campagne (1999, 2000 e 2001) presso la Villa medicea di Cafaggiolo (Barberino di Mugello – FI) che, pur non avendo portato all'individuazione delle strutture della fornace, ha restituito un ingente numero di frammenti ceramici provenienti dalla discarica della medesima, fra cui una consistente quantità di scarti di prima cottura. I materiali provenienti dalla fornace medicea sono già stati oggetto di ricerca da parte di scrive² e come sarà discusso nel paragrafo dedicato alle scelte metodologiche, lo studio è stato impostato da un punto di vista strettamente archeologico, scegliendo di adottare una classificazione morfologica piuttosto che esclusivamente stilistico-formale, come normalmente avviene per gli studi ceramologici. Tale approccio metodologico si inserisce nelle scelte scientifiche nell'ambito del progetto di ricerca che ha prodotto lo scavo stratigrafico presso la villa medicea di Cafaggiolo, indagine svolta nell'ambito dell'insegnamento di

¹ Cfr. G. VANNINI, 1988, *Produzione ceramica e mercato nel "mediovaldarno fiorentino" fra tradizione medievale e innovazione rinascimentale. I. La produzione ceramista "fiorentina" nel '400: tradizione e innovazione*, in E. De Minicis, G. Maetzke, *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna, Atti del IV Convegno di Studi*, Edizioni Kappa: Roma, pp. 19-22

² M. CAROSCI, 2003, *La maiolica di Cafaggiolo: morfologia di una produzione rinascimentale*, tesi di Laurea in Archeologia Medievale discussa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Firenze, relatore prof. Guido Vannini, A. A. 2001-2002, 2 voll.

Archeologia Medievale dell'Università degli Studi di Firenze.³ Come verrà discusso sotto, il lavoro svolto su Cafaggiolo ha fornito risultati in merito alle morfologie presenti, alla loro incidenza quantitativa rispetto alla produzione complessiva nonché al rapporto esistente fra forma e motivi decorativi.

Partendo da questi risultati ci si propone di approfondire alcuni aspetti relativi alla produzione fittile della fornace di Cafaggiolo, quali le relazioni intercorrenti con il lustro di Deruta ed il rapporto con contesti d'uso che vedono la presenza, anche se non di materiali provenienti da Cafaggiolo, di reperti analoghi prodotti in altri centri durante il medesimo orizzonte cronologico. Dopo essersi soffermati su tali aspetti si intende allargare lo studio alla produzione della fornace di Montelupo con la quale esiste uno stretto legame per quanto riguarda le maestranze operanti. I 'fornaxari' Piero e Stefano, chiamati a lavorare a Cafaggiolo da Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici fra il 1498 ed il 1499,⁴ provenivano da Montelupo⁵ e sono proprio quel Piero e Stefano di Filippo di Dimitri Schiavon – che prenderanno il cognome di Fattorini⁶ – ricordati fra i 23 'orciolai' che il 27 settembre 1490⁷ si impegnarono a destinare l'intera produzione dei tre anni venturi a Francesco del fu Antonio degli Antinori di Firenze; è verosimile, se il contratto stipulato ebbe buon esito, che essi siano rimasti a Montelupo fino al 1493. L'Antinori garantendo l'acquisto della totalità dei prodotti usciti dalle loro botteghe, veniva, di fatto, a monopolizzarne la produzione; comportandone una notevole circolazione sul mercato fiorentino.

Il confronto con Montelupo – in particolare con il materiale rinvenuto nel pozzo dei lavatoi, in quanto oggetto di indagine archeologica – risulta particolarmente importante al fine di stabilire se i risultati raggiunti per Cafaggiolo trovino riscontri in altri contesti e se, quindi, siano generalizzabili,

³ L'indagine archeologica, auspicata già dagli anni '70 dal prof. Ugo Procacci, Soprintendente alle Gallerie e ai Monumenti di Firenze e Pistoia e nuovamente incoraggiata dall'ipotesi di lavoro proposta da Alessandro Alinari nel 1986 (cfr. A. ALINARI, 1986, *Cafaggiolo, per un'indagine archeologica*, "Faenza" LXXII, nn. 1-2, Fratelli Lega: Faenza pp. 9-19) è stata portata avanti dal gruppo di ricerca composto da A. Alinari, la dott. ssa A. Degasperri, la dott. ssa A. Moore Valeri e il dott. T. Zoppi, sotto la direzione scientifica del prof. G. Vannini e con la partecipazione del seminario laureandi in Archeologia Medievale; hanno collaborato al suo svolgimento l'Earth Watch Institute – ente finanziatore della ricerca – il Comune di Barberino del Mugello e i proprietari della Villa.

⁴ L'arrivo di Piero e Stefano a Cafaggiolo viene a coincidere con la morte di Giovanni di Pierfrancesco de' Medici, in quanto non si ha traccia di loro nella portata-campione del 1498, mentre vengono menzionati nel "*libro (...) intitolato substantie et beni di Lorenzo et de li eredi di Ioanni di Pierfrancesco de' Medici dell'anno 1498 sotto di 15 settembre*" si presuppone quindi che essi siano giunti a Cafaggiolo proprio nel 1498, ma in data successiva alla stesura della portata.

⁵ In un atto redatto dal notaio Ser Domenico Boccianti, del 1506 a proposito della controversia patrimoniale sorta fra Giovanni di Giovanni (Giovanni dalle Bande Nere) e Pierfrancesco di Lorenzo detto il Giovane, erede di Lorenzo di Pierfrancesco, si legge, in merito alla descrizione dei beni: '*una casa con una fornace da stoviglie dirieto posta in sulla piazza di Chaffaggi(iolo) nel filare delle case di detta piazza. Tienla a pigione Pietro e Stephano di Philippo da Monte Lupo*' G. GUASTI, 1902, *Di Cafaggiolo e d'altre fabbriche di ceramiche in Toscana seconda studi e documenti in parte raccolti dal Commendator Gaetano Milanese*, Forni: Sala Bolognese (Bologna).

⁶ "soltanto nella Decima Granducale del 1640 i discendenti sono allibrati per la prima volta come Fattorini", in: G. GUASTI, 1902, *Di Cafaggiolo*, op. cit., p. 122.

⁷ ASF, NOTARILE, Ser Piero di Brando Gherardini, 158, 92-93, in G. CORA, 1973, *Storia della maiolica*, cit., vol I, p. 108. Cfr. G. CORA, A. FANFANI, 1982, *La maiolica di Cafaggiolo*, Centro Di: Firenze, p. 12.

non solo per il movimento di maestranze da una fornace all'altra, ma anche perché, mentre nel primo caso siamo di fronte ad un gruppo di botteghe operanti nel medesimo contesto all'interno dello stesso territorio, nel secondo abbiamo una bottega isolata che opera 'fuori contesto'. Il confronto fra le due fornaci si rende possibile grazie agli studi disponibili su Montelupo, in particolare alle recenti pubblicazioni di Berti.⁸

Nell'analizzare questi reperti la ricerca si incentrerà sull'individuazione sia dei tratti distintivi, sia degli elementi di continuità che caratterizzano la produzione di maiolica nel periodo che va dal XIV alla prima metà del XVI secolo, quando cioè vengono affermandosi le produzioni seriali e si verificano importanti cambiamenti non solo in ambito tecnologico, ma anche per quanto riguarda la maggior presenza quantitativa di forme aperte, diretta conseguenza dell'affermazione del piatto individuale. Dopo aver studiato l'evoluzione delle caratteristiche della produzione di maiolica, che vede l'affermarsi di forme da mensa specializzate – riflesso di un cambiamento nel modo di concepire determinati aspetti di vita quotidiana⁹ – si cercherà di stabilire se vi sia o meno un persistere delle forme, nonché la ripresa di alcuni tratti decorativi fra la produzione di maiolica e quella di ingubbiata che, vista la minore difficoltà tecnologica richiesta – quindi di maestranze meno specializzate, ma anche di costi di produzione minori – va progressivamente affermandosi, fino ad iniziare a sostituire, a partire dalla seconda metà del Cinquecento, la maiolica.

Essendo la ricerca incentrata sulle caratteristiche della produzione di maiolica, sarà riservato maggior spazio alle forme da tavola piuttosto che a quelle da dispensa e da cucina. Si analizzerà, infine, quali siano le implicazioni culturali sottese alle variazioni delle caratteristiche morfologico-funzionali che si riscontrano nelle suppellettili fittili da mensa, stabilendo se a questi cambiamenti ne corrispondano o meno altri nelle forme da cucina in conseguenza – oltre che di un diverso modo di vivere la vita quotidiana – della disponibilità sul mercato europeo di generi alimentari fino ad allora sconosciuti provenienti dal Nuovo Mondo.

Scelta metodologica e sua applicazione per lo studio della maiolica di Cafaggiolo: risultati raggiunti

La scelta di partire dall'analisi delle forme rappresenta un approccio metodologico diverso rispetto a quello che ha caratterizzato gli studi ceramologici classici, che si fondano sulla classificazione della maiolica in base ai motivi decorativi. Già negli anni '30 Ballardini, nel celebre

⁸ F. BERTI, 1997-2001, *Storia della ceramica di Montelupo; uomini e fornaci in un centro di produzione dal XIV al XVII secolo*, 4 voll., Aedo: Montelupo Fiorentino.

⁹ Cfr. G. VANNINI, 1988, *Produzione ceramica e mercato*, cit., p. 23.

*Corpus della maiolica italiana*¹⁰ da lui curato, aveva proposto una classificazione stilistica, poi ripresa da Liverani¹¹ negli anni '50, che è anche alla base della divisione in 'gruppi' di maiolica nella monumentale opera di Cora.¹² In questi lavori le decorazioni sono alla base della ricerca; infatti, essendo i materiali esaminati conservati in musei e collezioni – quindi non provenienti da un contesto ricostruibile – l'aspetto stilistico-decorativo viene a costituire l'unico elemento datante. Benché le datazioni proposte in queste opere siano ormai state riviste e aggiornate alla luce dei recenti dati di scavo,¹³ esse rimangono ugualmente un importante punto di riferimento per gli studiosi del settore.

Come sopra ricordato questo approccio metodologico si inserisce nelle scelte scientifiche maturate nell'ambito del progetto di ricerca su Cafaggiolo condotto dall'insegnamento di Archeologia Medievale dell'Università degli Studi di Firenze; occorre però sottolineare che questa, oltre a configurarsi come scelta di metodo, si presentava – dato il frammentato stato di conservazione della maiolica e la presenza di un elevato numero di biscotti – come l'unica che consentisse di prendere in esame la totalità dei reperti venuti alla luce dallo scavo, permettendone, quindi, uno studio esaustivo. È importante, infatti, precisare che per i biscotti l'assenza di copertura esclude la possibilità di poter analizzare questi reperti considerando aspetti diversi da quello morfologico. Partendo dall'analisi delle forme si è stabilito quali fossero le decorazioni loro associate, cercando di comprendere se ad un *unicum* decorativo corrisponda un *unicum* come forma oppure se una determinata decorazione sia riferibile a più morfologie. Emerge che la morfologia dei prodotti usciti dalla fornace di Cafaggiolo si mantiene costante durante tutto il XVI secolo, mostrando il persistere della forma al di là del mutare degli stili decorativi, individuando, quindi, nella morfologia un fattore 'culturale' di lunga durata.

¹⁰ G. Ballardini, 1933, *Corpus della maiolica italiana I, le maioliche datate fino al 1530. Bollettino d'arte. Pubblicazione annuale N1*, La Libreria dello Stato, anno XI: Roma; G. Ballardini, 1938, *Corpus della maiolica italiana II. Le maioliche datate dal 1531 al 1535. Bollettino d'arte. Pubblicazione annuale N2*, La Libreria dello Stato, anno XVI: Roma. La medesima classificazione è ripresa anche in: G. BALLARDINI, 1938, *La Maiolica Italiana: dalle origini alla fine del Cinquecento*, N.E.M.I.: Firenze.

¹¹ G. LIVERANI, 1950, *La maiolica Italiana fino alla comparsa della porcellana Europea*, Electa Editrice: Milano.

¹² G. CORA, 1973, *Storia della maiolica di Firenze e del Contado. Secoli XIV e XV*, Sansoni: Firenze, vol I, pp. 33-36.

Per quanto riguarda le datazioni, occorre ricordare che quelle proposte dal Cora si rifanno – sostanzialmente – agli studi di Ballardini (cfr. G. Ballardini, 1938, *Corpus della maiolica italiana II*, cit., p. 10) e di Liverani.

¹³ Occorre infatti prendere in considerazione la 'ridatazione alta' delle tipologie proto-rinascimentali proposta da Whitehouse alla luce dei dati di scavo di Tuscania. (cfr. D. WHITEHOUSE, 1975, *Tuscania e la maiolica italiana del XV secolo*, in *Atti dell'VIII Convegno Internazionale della Ceramica*, Centro ligure per la storia della ceramica: Albisola, pp. 11-30 ed in particolare pp. 19-20 per la famiglia verde; D. WHITEHOUSE et alii, 1972, *Excavations and Survey at Tuscania, 1972: A Preliminary Report*, "Papers of the British School at Rome", XL, pp. 196-238.) Considerazioni poi riprese da Vannini (Cfr. G. Vannini, 1985, *L'antico Palazzo dei Vescovi a Pistoia II**. *Indagini archeologiche*, Firenze.; G. Vannini, 1987, *L'antico Palazzo dei Vescovi a Pistoia II***, cit., pp. 429-32; 437-43) e ridiscusse anche in: S. GELICHI, 1988, *La maiolica italiana della prima metà del XV secolo. La produzione in Emilia-Romagna e i problemi di cronologia*, "Archeologia Medievale" XV, pp. 65-104.

Per la revisione delle datazioni alla luce dei dati di scavo di Tuscania v. anche J. JOHNS et alii, 1973, *Excavations at Tuscania, 1973: Report on the Finds from Six Selected Pits*, "Papers of the British School at Rome", XLI, pp. 45-154.

È importante sottolineare che l'approccio morfologico ha consentito di conseguire risultati per quanto riguarda le caratteristiche della produzione e, tramite l'analisi dell'associazione fra forma e motivi decorativi, comprendere quali tipologie stilistiche siano uscite dalla fornace medicea; in un secondo momento, basandosi su datazioni stilistico-formali, è stato possibile procedere in senso inverso, ossia datare la forma partendo dalla decorazione e stabilire se questa possa considerarsi – come peraltro è stato verificato – o meno elemento di continuità 'culturale'. Il modello di analisi elaborato ed applicato allo studio dei materiali di Cafaggiolo si mostra, alla luce dei risultati raggiunti, applicabile a contesti sia produttivi sia di mercato poiché consente, partendo da un'analisi di tipo morfologico e, quindi, da un approccio archeologico, di comprendere, da un lato, la specificità o meno di determinate forme, dall'altro, quali siano le relazioni intercorrenti fra queste ed i motivi decorativi che su di esse si trovano impiegati, analisi non possibile basandosi esclusivamente su uno studio stilistico-formale.

L'impiego dell'analisi morfologica risulta particolarmente utile per lo studio dei materiali fittili provenienti da contesti produttivi che abbiano restituito, oltre a scarti di seconda cottura, anche biscotti; materiali questi ultimi che, non avendo superficie decorata, non vengono presi in considerazione dagli studi ceramologici di tipo tradizionale. Là dove il numero di scarti di seconda cottura sia particolarmente esiguo o frammentato rispetto agli scarti di prima cottura – come nel caso di Cafaggiolo – si pone, a mio avviso, come unica scelta di metodo possibile per uno studio completo della produzione che, basandosi su un'analisi stilistico-formale dei soli reperti smaltati sarebbe risultata incompleta poiché non avrebbe reso possibile l'individuazione di alcune classi morfologiche e quindi, la restituzione di un quadro completo della produzione.

In considerazione del fatto che, da un lato, non esistevano punti di riferimento su cui basarsi, dall'altro, lo stato di conservazione dei reperti si presentava particolarmente frammentato, si è reso talvolta necessario formulare delle ipotesi di ricostruzione dei profili basate su un esiguo numero di frammenti e su analogie con materiali editi, ma non sempre è stato possibile fornire delle risposte univoche. Risulterebbe particolarmente interessante applicare questo metodo a contesti produttivi i cui materiali presentino un miglior stato di conservazione, rendendo quindi possibile sia ricostruire alcune morfologie con maggior sicurezza, sia calcolare il numero di forme minime con più precisione ed avere, quindi, un quadro più completo dei rapporti quantitativi intercorrenti fra le varie classi o tipologie. La ricerca si pone quindi come obiettivo una migliore definizione dei criteri di indagine 'sperimentali' adottati per Cafaggiolo, perfezionando, da un lato, la classificazione morfologica, dall'altro, la terminologia impiegata nella classificazione e nella descrizione dei reperti. Per quanto riguarda questo ultimo punto, si cercherà di uniformare il più possibile i termini descrittivi impiegati, facendo particolare riferimento a quelli in uso al tempo in cui i manufatti

furono prodotti; inerentemente al primo, il pozzo dei lavatoi di Montelupo si pone come deposito privilegiato cui applicare il metodo di indagine qui proposto, non solo in virtù del miglior stato di conservazione dei reperti e dei legami intercorrenti fra le due fornaci, ma anche dei diversi contesti in cui esse si trovano ad operare.

Approfondimento sulla maiolica di Cafaggiolo e studio della produzione di Montelupo: un confronto.

Come sopra discusso al fine di perfezionare sia la classificazione morfologica proposta per la maiolica di Cafaggiolo, sia le definizioni date, il confronto con Montelupo risulta di particolare importanza. Per quanto riguarda nello specifico la produzione della fornace medicea un tema di notevole interesse che necessita di approfondimento è da individuare nella produzione del lustro metallico a Cafaggiolo; in particolare, data la specificità di associazione che sembra potersi individuare fra forma e motivi decorativi, stabilire se si possa parlare o meno di un movimento di maestranze fra Cafaggiolo e Deruta, fatto che risulta verosimile non tanto sulla base delle analogie decorative, che erano comunque imitabili da materiali circolanti sul mercato, quanto in riferimento all'evidenza che la produzione di questa tipologia decorativa richiedeva accorgimenti tecnici tali da risultare improbabile che, in centri diversi – ma relativamente vicini geograficamente ed operanti nello stesso orizzonte cronologico – si siano create le condizioni necessarie alla sua produzione in seguito ad una serie di eventi accidentali che abbiano portato all'apprendimento della tecnica necessaria.¹⁴

Per quanto riguarda il confronto con la produzione montelupina risulta di particolare interesse, dato il diretto legame esistente fra le due fornaci alla luce dello spostamento di maestranze da Montelupo a Cafaggiolo, approfondire quali siano i tratti in comune fra i due centri produttivi e se e come la fornace medicea vada sviluppando tratti particolari nella sua produzione. Configurandosi Montelupo come centro abitato con gruppi di botteghe operanti nel medesimo contesto – anche con esempi di associazione fra più botteghe, come testimoniato dalla lega dei 23 'orciolai' – si può cercare di comprendere se eventuali analogie o differenze siano da imputare alla diversa collocazione di Cafaggiolo, che si configura come bottega operante 'fuori contesto.'

Sempre inerentemente al rapporto fra le due fornaci si possono indagare le relazioni intercorrenti fra le marche presenti nei due centri, tenendo presente che, alla luce delle caratteristiche

¹⁴ Cfr.: G. BUSTI, F. COCCHI, 1992, *Araldica medicea: lustri di Spagna e d'Italia*, in G. C. Bojani, *Ceramica e araldica medicea*, Comune di Monte San Savino: Monte San Savino, p. 138; F. F. R. MARTIN, 1908, *The origin of lustre ware*, "The Burlington Magazine", X, pp. 80-102.

morfologico-decorative già oggetto di studio per Cafaggiolo, si potrebbero rivedere le attribuzioni di reperti non firmati presenti nelle collezioni e nei musei, finora riferiti alla produzione della fornace di Cafaggiolo basandosi sulle analogie stilistico-decorative con i pezzi firmati noti. Per quanto riguarda l'apposizione di marchi di fabbrica sulle ceramiche occorre ricordare che per tutto il medioevo esso avviene solo in contesti particolarmente circoscritti ed è soltanto alla fine del Quattrocento che questo uso inizia a diffondersi, venendo a coincidere con l'affermarsi della produzione fittile anche come genere di consumo 'di pregio' e con l'ampliarsi ed il consolidarsi dei nascenti mercati urbani.¹⁵ Il fatto che le marche siano dipinte, piuttosto che impresse a matrice, testimonia il carattere artigianale, seppur standardizzato della produzione Cinquecentesca.¹⁶

La transizione fra XIV e XV secolo e l'affermarsi delle produzioni seriali: elementi di continuità e di frattura.

Il periodo che va dalla fine del Trecento ai primi decenni del secolo successivo vede importanti cambiamenti legati alla riorganizzazione produttiva dei materiali fittili; da un lato, si assiste ad una 'codificazione' con riferimento alla produzione dell'epoca precedente, dei materiali da cucina e da dispensa, dall'altro, le innovazioni più consistenti sembrano potersi riferire proprio alla produzione di maiolica che, in una società ormai prevalentemente urbana, trova sempre maggiore spazio sul mercato.¹⁷ Come sopra discusso i cambiamenti interessano sia la riorganizzazione produttiva e l'affermarsi delle produzioni seriali, sia il rapporto con le importazioni, che divengono modelli da imitare. Risulta particolarmente interessante comprendere quali siano gli elementi sia stilistico formali, sia morfologico funzionali che rielaborati in questo periodo permangono nella seconda metà del Quattrocento – quando ormai vanno affermandosi le tipologie pienamente rinascimentali – in contrapposizione a quelli che possono riconoscersi come tratti distintivi e caratterizzanti della produzione fittile del Rinascimento.

Nel fare ciò si focalizzerà soprattutto sulla produzione di italo-moresca – documentata a Cafaggiolo dalla presenza di ciotole 'tipo Bacchereto'¹⁸ – dando particolare risalto all'eventuale

¹⁵ G. VANNINI, 1985, *A proposito di un gruppo di Marche di vasai rinascimentali da Pistoia* in *Reinassance studies in honor of C. H. Smyth*, edited by andrei Morrogh *et alii*, Giunti Barbèra: Firenze, p. 505.

¹⁶ Cfr. *Ivi*, p. 506: "La stessa natura di esecuzione delle marche, veri e propri autografi dei vasai produttori, eseguite a mano e dipinte una per una, costituisce prova – con forza direi emblematica – della natura ancora tenacemente ed inequivocabilmente artigiana, nonostante il già accennato salto di organizzazione e di produzione, dell'assetto tecnico e della stessa mentalità propria di tali centri specializzati di fabbrica; si consideri, al contrario, il carattere decisamente 'industriale' dei bolli impressi a matrice, in forma strettamente standardizzata – veri e propri marchi di fabbrica – propri delle sigillate romano-imperiali."

¹⁷ G. VANNINI, 1988, *Produzione ceramica e mercato*, *cit.*, p. 23.

¹⁸ Già così denominate in E. PIERI, 1985, *Note sulla ceramica rinvenuta in Valdinevole*, in AA. VV.: *Il castello di Monsummano in Valdinevole*, Larciano, p. 167; R. FRANCOVICH, 1982, *La ceramica medievale a Siena e nella Toscana meridionale (secc. XIV-XV). Materiali per una tipologia*, All'Insegna del Giglio: Firenze, p. 113.

permanere nella produzione rinascimentale di influenze di tratti derivanti dall'imitazione delle importazioni, cercando soprattutto di stabilire se oltre alle caratteristiche stilistico-decorative vengano mutate anche le forme, oppure se queste vengano a configurarsi come elemento 'innovativo' al quale vengono applicati motivi decorativi imitati. Occorre precisare che con 'maiolica rinascimentale' si vogliono indicare quei reperti che hanno associati motivi decorativi 'del Rinascimento' che vedono la loro origine e diffusione nel Cinquecento, poiché anche l'italo-moresca' è una tipologia decorativa rinascimentale, anzi "forse la più longeva delle maioliche rinascimentali" (G. Vannini, 1985, p. 438).

La maiolica Rinascimentale e l'ingubbiata, caratteri morfologico-funzionali e decorativi comuni e tratti distintivi.

Se da un lato occorre comprendere quali siano i tratti che la maiolica 'del Rinascimento' mutua dalla tradizione precedente, dall'altro è interessante approfondire quali elementi si configurino come di lunga durata e quali invece possano considerarsi tratti morfologici distintivi nel momento che vede l'affermarsi sulle mense della seconda metà del Cinquecento dell'ingubbiata a scapito della maiolica. Dallo studio condotto su Cafaggiolo risulta che le percentuali in cui forme aperte e chiuse sono presenti nello carico della fornace sono compatibili con quelle rilevate nei contesti d'uso con cui essa è stata messa a confronto, ossia Prato e Pistoia; rispecchiando, inoltre il contesto culturale di XVI secolo, quando il numero di oggetti da mensa quali piatti e ciotole va aumentando rispetto alla fase precedente, che vede il prevalere delle forme chiuse. Dall'analisi dei materiali presenti nei contesti d'uso risulta anche che, dalla seconda metà del Cinquecento, l'ingubbiata va progressivamente affermandosi, ed inizia a sostituire le forme aperte in maiolica. In riferimento a ciò, sarebbe particolarmente interessante indirizzare la ricerca, da un lato sullo studio dei materiali in ingubbiata e graffita rinvenuti nello scarico domestico della Villa e prodotti nella vicina Borgo San Lorenzo, dall'altro sul materiale edito relativo al mediovaldarno, al fine di comprendere se, da un punto di vista morfologico, esista una cesura oppure se sia possibile individuare un mutuo di forme dalla maiolica all'ingubbiata.

Cambiamenti nell'alimentazione nei secoli XIV-XVI: influenza sulle forme da mensa, da cucina e da dispensa.

Come sopra ricordato, fra il volgere del XIV e l'inizio del XV si assiste ad importanti cambiamenti nell'ambito della produzione fittile, che vede le maggiori innovazioni nelle forme smaltate. Questi mutamenti sono indubbiamente legati ad altri di carattere più generale che coinvolgono l'intera società e riflettono una diversa percezione sia del mondo produttivo artigianale, sia del modo di vivere aspetti della vita quotidiana, dove va affermandosi una diversa concezione della produzione del cibo e soprattutto del modo in cui viene consumato. La ricerca si soffermerà anche sul rapporto esistente fra tali, profondi mutamenti ed il riflesso che di essi si avverte nella produzione fittile, ossia in una particolare classe di oggetti d'uso comune. Partendo dall'analisi dei cambiamenti intervenuti all'inizio del Quattrocento, si giungerà fino ad analizzare quali mutamenti comportò in giungere sul mercato europeo di generi alimentari provenienti dal Nuovo Mondo, ossia di prodotti fino ad allora sconosciuti.

Tempi di realizzazione del progetto

I anno

- Definizione metodologica.
- Studio dei reperti di Montelupo al fine di fornirne una classificazione morfologica sul modello di quella già proposta per Cafaggiolo.
- Analisi quantitativa dei reperti di Montelupo e confronto con Cafaggiolo.

II anno

- Confronto stilistico-decorativo e morfologico-funzionale fra la produzione di Cafaggiolo e quella di Montelupo.
- Il rapporto fra la fornace di Montelupo e quella di Cafaggiolo: spostamento di maestranze.
- Studio delle marche ed analisi delle attribuzioni nelle principali collezioni europee.
- Approfondimento su Cafaggiolo: il lustro metallico ed i rapporti con Deruta.

III anno

- Elementi di continuità e di innovazione fra XIV e XV secolo: le produzioni seriali
- L'italo-moresca: rapporto con le importazioni, Ricerca sull'originalità o meno delle morfologie; influenza sulla produzione del Cinquecento
- Rapporto fra maiolica ed ingubbiata.
- Cambiamenti nell'alimentazione del XIV al XVI secolo e suoi riflessi sulla produzione fittile

Bibliografia di base

- AA. VV., 1981, *Una farmacia preindustriale in Valdelsa. La spezieria e lo spedale di Santa Fina nella città di San Gimignano, secc. XIV – XVIII*, Città di San Gimignano.
- AA. VV., 1982, *Maioliche umbre decorate a lustro, il Rinascimento e la ripresa ottocentesca: Deruta Gualdo Tadino Gubbio*, Spoleto, 26 giugno – 18 luglio 1982, Amministrazione Provinciale di Perugia: Perugia.
- AA. VV., 1988, *Tavola e dispensa nella Toscana dell'Umanesimo*, Firenze a tavola. Firenze: Fortezza da Basso 12-20 marzo.
- AA. VV., 1989, *Le maioliche cinquecentesche di Castelli. Una grande stagione artistica ritrovata*, Carsa Edizioni: Brescia.
- AA. VV., 1992, *La sala delle ceramiche di Bacchereto nel Museo Archeologico di Artimino*, Firenze.
- A. ALINARI, 1989, *La ceramica di Cafaggiolo fra 1498 e 1570. Relazioni formali con altre produzioni coeve*, in *Castelli e la maiolica cinquecentesca italiana, Atti del convegno di Pescara (22-25 aprile)*: Pescara, pp. 166-173.
- A. ALINARI, 1990, *Ceramica postmedievale in zona fiorentina. Un profilo*, in G. C. Bojani, *Ceramica Toscana dal medioevo al XVIII secolo, catalogo della mostra*, Monte San Savino (2 giugno-26 agosto), pp. 125- 134.
- ALVERÀ BARTOLOTTI, 1981, *Storia della ceramica a Venezia, dagli albori alla fine della Repubblica*, Sansoni: Firenze.
- F. ARGNANI, 1889, *Le ceramiche e le maioliche faentine dalla loro origine fino al principio del secolo XVI*, Giuseppe Montanari Editore: Faenza.
- G. Ballardini, 1933, *Corpus della maiolica italiana I, le maioliche datate fino al 1530*. Bollettino d'arte. Pubblicazione annuale N1, La Libreria dello Stato, anno XI: Roma.
- G. Ballardini, 1938, *Corpus della maiolica italiana II. Le maioliche datate dal 1531 al 1535*. Bollettino d'arte. Pubblicazione annuale N2. La Libreria dello Stato, anno XVI: Roma.
- G. BALLARDINI, 1938, *La Maiolica Italiana: dalle origini alla fine del Cinquecento*, N.E.M.I.: Firenze.
- M. BELLINI, G. CONTI, 1964, *Maioliche Italiane del Rinascimento*, Vallardi: Milano.
- F. BERTI, G. PASQUINELLI, 1984, *Antiche manifatture di Montelupo. Secoli XIV-XVIII*, Manifattura Pasquinuccio Pasquinucci: Pontedera (PI).
- F. BERTI, C. MAZZONI, 1986, *La maiolica di Montelupo. Secoli 14-18*, Electa: Milano.

- F. BERTI, 1990, *Montelupo. La produzione ceramica dalle origini al XVII secolo*, in G.C. Bojani, *Ceramica toscana dal Medioevo al XVIII secolo, catalogo della mostra*, Monte San Savino (2 giugno-26 agosto), pp. 90-123.
- F. BERTI, 1996, *Le ceramiche della Farmacia di Santa Fina di San Gimignano*, Fondazione Museo Montelupo: Montelupo.
- F. BERTI, 1997-2001, *Storia della ceramica di Montelupo; uomini e fornaci in un centro di produzione dal XIV al XVII secolo, 4 voll.*, Aedo: Montelupo Fiorentino.
- F. BERTI, 1999, *Ceramiche rinascimentali di Borgo San Lorenzo. Lo scarico di fornace di Via Montebello*, Polistampa: Firenze.
- G. BERTI., E. TONGIORGI, 1985, *Ceramiche importate dalla Spagna nell'area Pisana: dal XII al XV secolo*. Quaderni del Dipartimento di Archeologia e storia delle Arti, sezione archeologica, Università di Siena, N6, All'Insegna del Giglio: Firenze.
- G. BERTI, L. CAPPELLI, M. CORTELLAZZO, R. FRANCOVICH, 1986, *La maiolica arcaica in Toscana*, in *La ceramica medievale nel Mediterraneo Occidentale*, Firenze, pp. 483 -510.
- G. BERTI, 1997, *Le ceramiche medievali e post-medievali: Pisa, museo Nazionale di San Matteo*, All'Insegna del Giglio: Firenze.
- E. BIAVATI, 1962, *Maioliche toscane. Marche di fabbrica del secolo XVI*, "Faenza", XLVIII, fasc. i-iii, pp. 19-22.
- H. BLAKE, 1970, *Note sul metodo di pubblicazione della ceramica*, in *Atti del III Convegno Internazionale della Ceramica*, Centro ligure per la storia della ceramica: Albisola, pp. 239-251.
- H. BLAKE, 1972, *La ceramica medievale spagnola e la Liguria*, in *Atti del V Convegno Internazionale della Ceramica*, Centro ligure per la storia della ceramica: Albisola, pp. 55-105.
- H. BLAKE, 1980, *La maiolica arcaica nell'Italia Centro-settentrionale: Montalcino, Assisi, Tolentino*, "Faenza", LXVI, pp. 91-152.
- W. BODE, 1911, *Die Anfänge der Majolikakunst in Toskana*, Berlin.
- Bojani et alii, 1985, *Museo Internazionale delle ceramiche di Faenza, la donazione Galeazzo Cora. Ceramiche dal Medioevo al XIX secolo*, a.c. di G. Bojani, C. Ravanelli Guidotti, A. Fanfani, Milano.
- G. C. BOJANI, 1997, *Per una storia della ceramica di Faenza*, Edit Faenza: Faenza.
- J. BUERGER, 1974, *Ceramica smaltata tardomedievale della costa adriatica*, in *Atti del VII Convegno Internazionale della Ceramica*, Centro ligure per la storia della ceramica: Albisola, pp. 253-59.

- J. BUERGER, 1975, *Reperti degli scavi di S. Reparata*, "Archeologia Medievale", II, pp. 191-200.
- G. BUSTI, F. COCCHI, 1992, *Araldica medicea: lustri di Spagna e d'Italia*, in G. C. Bojani, *Ceramica e araldica medicea*, Comune di Monte San Savino: Monte San Savino, pp. 133-144.
- L. CAMPANILE, 1973, *I vasi da farmacia*, Silvana editoriale d'arte: Milano.
- M. CAROSCIO, 2003, *La maiolica di Cafaggiolo: morfologia di una produzione rinascimentale*, tesi di Laurea in Archeologia Medievale discussa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Firenze, relatore prof. Guido Vannini, A. A. 2001-2002, 2 voll.
- A. CASTIGLIONI, 1922, *La farmacia italiana del Quattrocento nella storia dell'arte ceramica*, "Faenza", X, pp. 81-2.
- G. CIAMPOLTRINI, 1980, *La maiolica arcaica del medio Valdarno inferiore*, "Archeologia Medievale" VII, pp. 507-520.
- M. G. CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO *et alii*, 1980, *Antiche maioliche popolari di Castelli. Seconda biennale delle antiche ceramiche popolari*, Comune di Sesto Fiorentino: Sesto Fiorentino (FI).
- L. COLAPINTO, P. CASATI MIGLIORINI, R. MAGNANI, 2002, *Vasi da farmacia del Rinascimento italiano (da collezioni private)*, Belriguardo: Ferrara.
- G. CONTI, 1973, *L'arte della maiolica in Italia*, Bramante: Busto Arsizio (Milano) (1980: II ed. rinnovata e ampliata).
- G. CONTI, 1983, *Nuova sala delle maioliche. Museo Nazionale del Bargello*, S.P.E.S.: Firenze.
- G. CONTI, 1992, *Maioliche laurenziane*, Arnaud: Firenze.
- G. CORA, 1973, *Storia della maiolica di Firenze e del Contado. Secoli XIV e XV*, Sansoni: Firenze (vol I testo, vol II tavole).
- G. CORA, A. FANFANI, 1982, *La maiolica di Cafaggiolo*, Centro Di: Firenze.
- G. COSI, R. FIORINI, 1984, *Ceramica e riviste Italiane dal 1895 al 1930*, Museo Internazionale delle Ceramiche: Faenza.
- J. P. CUSHION, 1980, *Handbook of Pottery and Porcelain Marks*, Faber and Faber: London.
- A. DEGASEPRI, G. VANNINI, 2001, *Indagine archeologica alla Villa medicea di Cafaggiolo. Relazione sulla campagna di scavo 2001*, Relazione per la Soprintendenza Archeologica della Toscana, Firenze, 2001.

- A. DEGASPERI, 2001, *Monsummano e il suo territorio nel Medioevo*, in AA. VV., *Città di Monsummano terme. Museo della città e del territorio*, Pacini editore: Pisa.
- G. DE MARINIS, A. VANNI DESIDERI, 1988, *Il pozzo di via de' Castellani: aspetti di vita nella Firenze rinascimentale*, in AA. VV., *Tavola e dispensa nella Toscana dell'Umanesimo*, Firenze a tavola. Firenze: Fortezza da Basso 12-20 marzo, pp. 41-48.
- G. DE MAURI, E. SARASINO, 1924, *Le maioliche di Deruta*, Bottega di Poesia: Milano.
- G. FARRIS, L. CAPRILE, 1981, *Appunti per una discussione sulla morfologia e terminologia della ceramica: il boccale*, in *Atti del XIV Convegno Internazionale della Ceramica*, Centro ligure per la storia della ceramica: Albisola, pp. 197-253.
- G. FARRIS, 2000, *Appunti per una discussione sulla nomenclatura delle forme ceramiche: alzata o sottocoppa? "Faenza"*, LXXXVI, i-iii, pp. 241-251.
- C. FIOCCO, G. GHERARDI, 1988, *Ceramiche Umbre dal Medioevo allo Storicismo, Parte Prima*, Litografie artistiche faentine: Faenza.
- C. FIOCCO, G. GHERARDI, 1994, *Le ceramiche di Deruta dal XIII al XVIII secolo.*, Volumnia Editrice: Perugia.
- C. D. E. FORTNUM, 1896, *Maiolica*, Clarendon Press: Oxford.
- R. FRANCOVICH, G. VANNINI, 1976, *San Salvatore a Vaiano: saggio di scavo in una badia del territorio pratese*, "Archeologia Medievale" III, pp. 58-138.
- R. FRANCOVICH, G. VANNINI, D. MELLONI, S. GELICHI, 1978, *Il materiale archeologico del Palazzo Pretorio in Prato. Indagini archeologiche 1976-77*. CLUSF: Firenze.
- R. FRANCOVICH, S. GELICHI, 1980, *La ceramica della fortezza di Grosseto*, Grosseto-Fortezza Medicea 3 maggio-30 settembre.
- R. FRANCOVICH, 1982, *La ceramica medievale a Siena e nella Toscana meridionale (secc. XIV-XV). Materiali per una tipologia*, All'Insegna del Giglio: Firenze.
- R. FRANCOVICH, 1984, *La ceramica spagnola in Toscana nel Bassomedioevo*, All'Insegna del Giglio. Firenze.
- A. W. FRONTHINGHAM, 1951, *Lustreware of Spain*, New York.
- AA. VV., 1979, *La Fortezza di San Giovanni Battista. Evoluzione e decadenza di un sito*, a c. del Gruppo Archeologico Fiorentino.
- V. FUNGHINI, 1891, *Osservazioni e rilievi sulle antiche fabbriche di maiolica di Cafaggiolo del Mugello in Toscana e su quelle di Faenza, Risposta al Prof. Federigo Argnani*, Stabilimento tipografico Bellotti: Arezzo.

- G. A. F., 1983, *Firenze. Recupero di ceramiche tardo medievali in occasione di sbancamenti urbani*, in *Atti del XVI Convegno Internazionale della Ceramica*, Centro ligure per la storia della ceramica: Albisola, pp. 273-281.
- E. GAVAZZA, G. FARRIS, G. BARBERO, 1987, *Ceramica e vetro nell'inventario di un vetraro genovese del '600*, in "Faenza" LXXIII, iv-vi, pp. 276-287.
- S. GELICHI, 1977, *Materiali tardo-medievali dal territorio castiglione*, Castiglione della Pescaia.
- S. GELICHI, 1977b, *La Badia di fango: considerazioni sui materiali di superficie*, "Archeologia Medievale", pp. 306-313.
- S. GELICHI, 1978, *Note sui reperti d'età tardo-medievale e rinascimentale rinvenuti a Buriano*, "Faenza" LXIV, pp. 51-60.
- S. GELICHI, 1988, *La maiolica italiana della prima metà del XV secolo. La produzione in Emilia-Romagna e i problemi di cronologia*, "Archeologia Medievale" XV, pp. 65-104.
- S. GELICHI, 1990, *Castel Bolognese. Archeologia di un centro di nuova fondazione*, Quaderni del dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti, sezione archeologica-Università di Siena, N. 19, All'insegna del Giglio: Firenze.
- Gelichi, S., 1993, *Alla fine della graffita: ceramiche e centri di produzione nell'Italia settentrionale tra XVI e XVIII secolo: Atti, convento dei Cappuccini, 12 dicembre 1992*, All'insegna del Giglio: Firenze.
- S. Gelichi, (a cura di), 199 , *S. Giovanni in Persicelo e la ceramica graffita in Emilia-Romagna nel '500*.
- S. GELICHI, 2000, *Volumetria delle ceramiche a forma chiusa secondo un approccio informatico: una campionatura di reperti medievali*, in *I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, pp. 397-401.
- A. GENOLINI 1881, *Maioliche Italiane, marche e monogrammi*, Forni: Sala Bolognese (Bologna).
- M. GIACHETTI, 1995, *Firenze nei secoli XV-XVIII: gli scarichi dei viali e di via Larga (scarti, istoriati, maioliche di importazione)*, in *Atti del XXVIII Convegno Internazionale della Ceramica*, Centro ligure per la storia della ceramica: Albisola, pp. 69-78.
- J. GIACOMOTTI, 1974, *Catalogue des Majolique des musées nationaux*, Editions des Musées Nationaux: Paris.
- S. GLASER, 2000, *Majolika*, Verlag des Germanischen Nationalmuseums: Nürnberg.
- R. A. GOLDTHWAITE, 1997, *Il mondo economico e sociale della maiolica italiana nel Rinascimento*, "Faenza" LXXXIII, iv-vi, pp. 176-204.

- G. T. GRAESSE, E. JAENNICKE, 1920, *FÜhrer fÜr Sammler von Porzellan und Fayance, Stenzeug, Stenigut usw.*, Klinkhart & Biermann, Braunschweig: Berlin
- G. GUASTI, 1902, *Di Cafaggiolo e d'altre fabbriche di ceramiche in Toscana seconda studi e documenti in parte raccolti dal Commendator Gaetano Milanese*, Forni: Sala Bolognese (Bologna).
- G. GUIDONI GUIDI, 1988, *Notizie preliminari su alcuni ritrovamenti effettuati a Firenze: Piazza della Libertà – Viale S. Lavagnini; la Fortezza da Basso*, "Archeologia Medievale" XV, pp. 407-416.
- J. G. HURST, 1975, *Produzioni locali e mercato. La transizione dal Medio Evo e post Medio Evo nella ceramica europea occidentale e transalpina*, in *Atti dell'VIII Convegno Internazionale della Ceramica*, Centro ligure per la storia della ceramica: Albisola, pp. 31-42.
- T. HUSBAND, 1970, *Valencian lustreware of the fifteenth century*, "Metropolitan Museum of Art Bulletin" XXIX, pp. 11-32.
- J. JOHNS *et alii*, 1973, *Excavations at Tuscania, 1973: Report on the Finds from Six Selected Pits*, "Papers of the British School at Rome", XLI, pp. 45-154.
- M. LAMA, 1939, *Il libro dei conti di un maiolicaro del Quattrocento. La vacchetta di M° Gentile Forcharini*, in *Volume V della piccola biblioteca del museo delle ceramiche di Faenza*, Fratelli Lega: Faenza, pp. 21-25.
- N. LAMBOGLIA, 1972, *La ceramica come mezzo e la ceramica come fine*, in *I problemi della ceramica romana di Ravenna, della Padania e dell'alto Adriatico*, N.I.S.: Roma.
- G. LIVERANI, 1940, *La tazza da impagliata*, "Faenza" XIX, i-iv pp. 11-16.
- G. LIVERANI, 1940, *In tema di lustro metallico. Dei rapporti fra la 'loza dorata' ispano-moresca e la 'maiolica' italiana*, "Faenza" XIX, v-vi, pp. 97-98.
- G. LIVERANI, 1950, *La maiolica Italiana fino alla comparsa della porcellana Europea*, Electa Editrice: Milano.
- G. LIVERANI, 1968, *Ancora sul lustro metallico a Faenza*, "Faenza" LIV, i, pp. 3-8.
- T. MANNONI, 1970, *La ceramica d'uso comune in Liguria prima del secolo XIX (prime notizie per una classificazione)*, in *Atti del III Convegno Internazionale della Ceramica*, Centro ligure per la storia della ceramica: Albisola, pp. 295-336.
- T. MANNONI, 1973, *Alcuni problemi di classificazione della ceramica in archeologia*, in *Atti del VI Convegno Internazionale della Ceramica*, Centro ligure per la storia della ceramica: Albisola, pp. 11-22.

- T. MANNONI, M. G. MAGI, 1974, *Alcuni caratteri tecnici di ceramiche liguri d'uso comune*, in *Atti del VII Convegno Internazionale della Ceramica*, Centro ligure per la storia della ceramica: Albisola, pp. 173-188.
- M. MARINI, 1998, *Ceramiche ispano-moresche a Firenze nel Rinascimento. Nuovi dati sulle presenze*, in *Atti del XXXI Convegno Internazionale della Ceramica*, Centro ligure per la storia della ceramica: Albisola, pp.295-307.
- P. MARSILLI, 1983, *Dimensione funzionale e dimensione decorativa nella maiolica faentina dal XIV al XVI secolo*, "Archeologia Medievale" X, pp. 539-46.
- M. G. MARTÌ, 1944, *Ceramica del Levante español. Vol I: Loza*, Labor: Barcelona.
- F. R. MARTIN, 1908, *The origin of lustre ware*, "The Burlington Magazine", X, pp. 80-102.
- F. R. MARTIN, 1929 *Il lustro sul vetro e la ceramica in Egitto da Adriano a Saladino*, in *Collana di studi d'arte ceramica diretta da G. Ballardini*, III, Fratelli Lega: Faenza, pp. 15-26.
- O. MAZZUCATO, 1971, *Le ceramiche ospedaliere*, Consiglio Nazionale delle Ricerche: Roma.
- O. MAZZUCATO, *Nascita e sviluppo della ceramica da farmacia*, in *Ceramica da spezieria e d'amore*, FAVL: Viterbo, pp. 15-34.
- O. MAZZUCATO, 1982, *Indagine su una forma: la ciotola romana del primo Quattrocento*, consiglio Nazionale delle Ricerche: Roma.
- O. MAZZUCATO, 1988, *La ceramica da farmacia a Viterbo*, in *speciali e spezieri a Viterbo nel '400*, Roma, pp. 27-84.
- F. MELIS, 1972, *Documenti per la storia economica dei secoli XIII e XVI*, Firenze.
- G. MESSINEO, 1993, *Ceramica dal Casale di Malborghetto*, in *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna*, a.c. di E. De Minicis, Edizioni Kappa: Roma, *Atti del I convegno di Studi*, pp. 43-47.
- M. MILANESE, 1994, *La ceramica postmedievale in Toscana: centri di produzione e manufatti alla luce delle fonti archeologiche*, in *Atti del XXVII Convegno Internazionale della Ceramica*, Centro ligure per la storia della ceramica: Albisola, pp. 79-112.
- M. MILANESE A. PATERA, E. PIERI, 1997, *Larciano. Museo e territorio*, Roma.
- A. MOORE VALERI, 1984, *La mezzaluna dentata, le sue origini ed il suo sviluppo*, "Faenza" LXX, v-vi, pp. 375-380; Tavv. XCV-XCVII.
- A. MOORE VALERI, 1984, *Florentine 'Zaffera a rilievo' maiolica: e new look at the Oriental influence*, "Archeologia Medievale" XI, pp. 477-500.

- A. MOORE VALERI, 2000, *La ceramica ingobbiata e graffita di Borgo San Lorenzo: la committenza religiosa*, in *Atti del XXXIII Convegno Internazionale della Ceramica*, Centro ligure per la storia della ceramica: Albisola, pp. 241-357.
- S. NEPOTI, 1975, *La transizione Medioevo-Rinascimento nella ceramica dell'Emilia-Romagna: problemi aperti e prime informazioni dallo scavo bolognese in S. Giorgio*, in *Atti dell'VIII Convegno Internazionale della Ceramica*, Centro ligure per la storia della ceramica: Albisola, pp. 75-96.
- A. V. B. NORMAN, 1976, *Wallace Collection. Catalogue of Ceramics 1. Pottery, Maiolica, Faience, Stoneware*, London.
- D. PARSONS, *An experiment in Pottery Manufacture*, Leicester University Department of Adult Education: Leicester, pp. 243-256.
- G. PESCE, 1960, *Ceramiche liguri da farmacia*, Milano.
- G. PESCE, 1971, *Evoluzione dell'albarello dalla sua comparsa al XVIII secolo*, in *Atti del IV Convegno Internazionale della Ceramica*, Centro ligure per la storia della ceramica: Albisola, pp. 240-262.
- C. PICCOLPASSO, 1548, *Li tre libri dell'arte del vasaio*, (a cura di G. Conti), All'Insegna del Giglio: Firenze, 1976.
- E. PIERI, 1985, *Note sulla ceramica rinvenuta in Valdinievole*, in AA. VV., *Il castello di Monsummano in Valdinievole*, Larciano, pp. 155-178.
- J. POOLE, 1995, *Italian Maiolica and incised slipware in the Fitzwilliam Museum*, Cambridge, Cambridge University Press: Cambridge.
- C. PREDAZZINI, 1934, *I vasi di farmacia nell'arte ceramica italiana (parte terza)*, in *La farmacia storica ed artistica italiana*, Edizioni Vittoria: Milano, pp. 83-150.
- C. Ravanelli Guidotti, 1992, *Maioliche italiane*, Siena-Palazzo Chigi-Saracini, S.P.E.S: Firenze.
- C. RAVANELLI GUIDOTTI, 1996, *I "Bianchi" di Faenza*, Belriguardo: Ferrara.
- B. RACKHAM, 1935, *Catalogue of the Glaisher Collection of Pottery and Porcelain in the Fitzwilliam Museum Cambridge*, 2 vol: Cambridge.
- B. RACKHAM, 1940, *Victoria and Albert Museum, Catalogue of Italian Maiolica*, Her Majesty's Stationary Office: London.
- B. RACKHAM, 1952, *Italian maiolica*, Faber and Faber: London.
- B. Rackham, 1959, *Islamic pottery and Italian Maiolica*, Faber & Faber: London.
- F. Redi, 1990, *Medioevo vissuto. Primi dati sulla cultura materiale del castello di Ripafratta. I reperti dello scavo*, Giardini: Pisa.

- SACCARDO. S. CAMUFFO, V. GOBBO, 1992, *La maiolica a smalto berettino in Venezia*, in *Atti del XXV Convegno Internazionale della Ceramica*, Centro ligure per la storia della ceramica: Albisola, pp. 59-82.
- A. O. SHEPARD, 1965, *Ceramics for the Archaeologist*, Cornegie Institute Publication No. 609: Washington (V ristampa).
- M. SPALLANZANI, 1978, *Ceramiche orientali a Firenze nel Rinascimento*, Cassa di risparmio di Firenze: Firenze, ristampa Libreria Chiari 1997.
- M. SPALLANZANI, G. GAETA BARTALÀ 1992, *Libro d'inventario dei beni di Lorenzo il Magnifico*, Associazione 'Amici del Bargello': Firenze.
- M. SPALLANZANI, 1994, *Ceramiche alla corte dei Medici nel Cinquecento*, Panini: Modena.
- M. SPALLANZANI, 2002, *Maioliche ispano-moresche a Firenze nei secoli XIV-XV*, in *Economia e arte secc. XIII-XVIII*, Istituto Internazionale di Storia Economica F. Datini: Prato, pp. 367-77.
- D. STIAFFINI, 2000, *L'evoluzione morfologica del vasellame da mensa durante il Rinascimento: l'esempio della Toscana*, "Archeologia Postmedievale" III, pp. 151-186.
- A. Vanni Desideri, 1985, *Archeologia del territorio*, Fucecchio.
- G. VANNINI, 1977, *La maiolica di Montelupo: scavo di uno scarico di fornace*, Rinascita: Montelupo Fiorentino.
- G. VANNINI, 1977, *Archeologia medievale e ceramologia: problemi specifici e prospettive di ricerca*, in *Università e tutela dei Beni Culturali: il contributo degli Studi Medievali e Umanistici. Atti del convegno* (Arezzo-Siena, 21-23 gennaio 1977), La Nuova Italia Editrice: Firenze, pp. 77-93.
- G. Vannini, 1981, *La spezieria: formazione e datazione*, in AA. VV., 1981, *Una farmacia preindustriale in Valdelsa. La spezieria e lo spedale di Santa Fina nella città di San Gimignano, secc. XIV – XVIII*, Città di San Gimignano, pp. 37-112.
- G. VANNINI, 1985, *A proposito di un gruppo di Marche di vasai rinascimentali da Pistoia* in *Reinassance studies in honor of C. H. Smyth*, edited by andrei Morrogh et alii, Giunti Barbèra: Firenze, pp. 501-522.
- G. Vannini, 1985, *L'antico Palazzo dei Vescovi a Pistoia II**. *Indagini archeologiche*, Firenze.
- G. Vannini, 1987, *L'antico Palazzo dei Vescovi a Pistoia II***. *I documenti archeologici*, Firenze.
- G. VANNINI, 1990, *Firenze, Prato, Pistoia. Aspetti di produzione e consumo nella Firenze del mediovaldarno medievale*, in G. C. Bojani, *Ceramica toscana dal Medioevo al XVIII secolo, catalogo della mostra*, Monte San Savino (2 giugno-26 agosto), pp. 23-88.

- G. Vannini, 1988, *Produzione ceramica e mercato nel "mediovaldarno fiorentino" fra tradizione medievale e innovazione rinascimentale*, in E. De Minicis, G. Maetzke, *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna, Atti del IV Convegno di Studi*, Edizioni Kappa: Roma, pp. 18-60.
- D. WHITEHOUSE *et alii*, 1972, *Excavations and Survey at Tuscania, 1972: A Preliminary Report*, "Papers of the British School at Rome", XL, pp. 196-238.
- D. WHITEHOUSE, 1975, *Tuscania e la maiolica italiana del XV secolo*, in *Atti dell'VIII Convegno Internazionale della Ceramica*, Centro ligure per la storia della ceramica: Albisola, pp. 11-30
- T. Wilson, 1987, *Ceramic art of the Italian Renaissance. Timothy Wilson with the collaboration of Patricia Collins and an essay by Hugo Blake*, British Museum Publication : London.
- T. WILSON, 1989, *Maiolica. Italian Renaissance ceramics in the Ashmolean Museum*, Ashmolean Museum: Oxford.
- T. WILSON, 1989, *Italian Maiolica*, Plidon Christie's: Oxford.
- T. Wilson, 1991, *Italian Renaissance pottery. Papers written in association with a colloquium at the British Museum, edited by Timothy Wilson*, British Museum: London.
- W. E. WATSON, 2002, *Italian Renaissance Ceramics: The Howard I. And Janet H. Stein Collection*, Philadelphia Museum of Art : Philadelphia.